

# Incontro con Aristotele - Riassunto

## Indice

<b>Capitolo primo: Un uomo di scuola</b>	<b>2</b>
<b>Capitolo secondo: Dimenticare il maestro</b>	<b>4</b>
Critica alla dottrina della Diade indefinita e dell'Uno . . . . .	4
Critica alla dialettica . . . . .	4
Critica all'anima . . . . .	5
Critica all'idea del Bene . . . . .	5
Critica alla concezione politica . . . . .	5
Si danno definizioni solo per ciò che è universale . . . . .	5
<b>Capitolo terzo: l'enciclopedia del sapere</b>	<b>6</b>
Sostanza e categorie . . . . .	6
Saperi pratici e saperi teorici . . . . .	6
Il trattato aristotelico . . . . .	7
Un mondo comunque unitario . . . . .	7
<b>Capitolo quarto: vedere e ascoltare il mondo</b>	<b>8</b>
Il mondo si conosce attraverso la sensazione e gli <i>endoxa</i> . . . . .	8
Il processo conoscitivo basato sulla sensazione . . . . .	8
La sensazione . . . . .	8
La <i>phantasia</i> . . . . .	8
Il pensiero . . . . .	8
Il processo conoscitivo basato sugli <i>endoxa</i> . . . . .	8
Le strutture del linguaggio corrette esprimono punti di vista corretti . . . . .	9
<b>Capitolo quinto: logica ed epistemologia - De Intepretatione, Analitici primi e Analitici Secondi</b>	<b>10</b>
La funzione della logica . . . . .	10
<i>De intepretatione</i> . . . . .	10
Relazione tra lingua, mente e realtà. . . . .	10
Componenti degli enunciati . . . . .	10
Classificazione degli enunciati . . . . .	10
Relazioni tra enunciati . . . . .	10
Futuri contingenti . . . . .	11
Analitici Primi . . . . .	11
Sillogismo . . . . .	11
Tipi di sillogismi . . . . .	11
Analitici secondi . . . . .	12
La scienza di X si ha quando conosco la ragione di X . . . . .	12
Conoscenza e dimostrazione . . . . .	12
Ogni scienza ha i suoi principi . . . . .	12
Capitolo settimo: le categorie e la sostanza . . . . .	12
Categorie o predicatii . . . . .	13

Sostanze prime e proprietà . . . . .	13
<b>Capitolo 9: il mondo e i suoi moti</b>	<b>14</b>
Movimento come Entelèchia . . . . .	14
Movimento/mutamento . . . . .	14
Luogo . . . . .	14
Tempo . . . . .	14
I moti astrali e sublunari . . . . .	14
Moti astrali . . . . .	14
Moti sublunari . . . . .	14
Caratteristiche dell'universo . . . . .	14
Grave aporia . . . . .	15
<b>Capitolo 10: il vivente e l'anima</b>	<b>15</b>

## Capitolo primo: Un uomo di scuola

Aristotele è un pensatore sistematico. Le sue teorie sono articolate in trattati di cui lui stesso definisce l'ordine di lettura corretto. Platone, al contrario, si nasconde dietro vari personaggi nei dialoghi.

Nasce a **Stagira**, nella penisola calcidica - forse una colonia di Calcide - una città con un clima freddo, nel **384-83**. È figlio di **Nicomaco**, un medico influente. Alla morte di quest'ultimo viene affidato a **Prosseno**, un amico di Platone.

Nel **367** lascia la casa di Prosseno e **si reca ad Atene**, presso l'**Accademia** di Platone, che non è riconosciuta come un'istituzione ma una sorta di club dove prospera una *élite* di intellettuali che si dedicano a studi filosofici e matematici, con una passione politica. Infatti quando arriva Aristotele **Platone** è assente, **si trova a Siracusa** con una consistente **delegazione** di Accademici, per **riconciliare Dione**, il suo migliore allievo siracusano, e **il tiranno di Siracusa Dionisio II**, con il primo che ambiva a prendere il posto del secondo. Una **spedizione** quindi, **sia politica che culturale**, con una grande affluenza di intellettuali al palazzo del tiranno per seguire gli insegnamenti filosofici e matematici degli Accademici.

Durante l'assenza di Platone, la **reggenza dell'Accademia** era affidata a **Eudosso**, matematico e astronomo.

Seguirono **altre tre spedizioni a Siracusa**, nel **367**, nel **361** e nel **357**. La seconda fu anche militare, Platone non vi partecipò ma coinvolse altri membri della scuola, tra cui Dione e Speusippo, ma non Aristotele.

All'interno dell'Accademia, in cui la discussione era libera e i punti di vista potevano anche distaccarsi dalle dottrine platoniche, Aristotele gode di una importante **indipendenza intellettuale**. Le **critiche** verso alcuni membri della scuola, tra cui **Speusippo** e **Senocrate**, sono molto dure.

Nel **347 muore Platone**, e **Speusippo** lo sostituisce come capo dell'Accademia. Aristotele lascia Atene, alcuni dicono per invidia verso Speusippo che aveva assunto la guida della scuola; ma i motivi di questa scelta sono piuttosto da ricercarsi nella ondata di **ostilità antimacedone** che si era abbattuta su Atene con la **presa del potere** di **Demostene**. Il padre adottivo di Aristotele, **Prosseno**, aveva **legami con la corte macedone**, in particolare con il tiranno Ermia e Aristotele temeva di pagarne le conseguenze.

Si reca dunque ad Asso, nei possedimenti di Ermia.

Nel **345-44** Aristotele si trasferisce a **Mitilene**, sull'isola di Lesbo. Qui incontra **Teofrasto**, che diventerà uno dei suoi collaboratori migliori, impegnato in particolare in **ricerche naturalistiche**.

Nel **343-32** Filippo di Macedonia lo chiama per diventare **istitutore di Alessandro**. Aristotele educa Alessandro secondo la **paidèia** tradizionale: letture di poeti, di Omero, massime di saggezza ed esempi di virtù. Tuttavia, Alessandro **preferisce agli insegnamenti del filosofo i discorsi un po' deliranti** del Tiranno di Zelea **Nicagora**, che ha le manie di grandezza.

Un nipote di Aristotele, **Callistene**, segue Alessandro come storico nelle campagne di conquista in Oriente; **verrà ucciso** dopo aver tramato di uccidere Alessandro, colpevole di voler costringere i greci a genuflettersi davanti al loro nuovo re. Aristotele **si sarebbe tanto adirato con Alessandro**, da **cospirare lui stesso per ucciderlo**, con Antipatro.

Il rapporto tra Aristotele e Alessandro si **conclude** nel **340**, quando Alessandro viene chiamato al trono, a cui salirà definitivamente nel 336, dopo la morte del padre.

Aristotele torna a Stagira, e poi torna ad **Atene** nel **335**, in sicurezza dato che ora ad Atene regna il suo amico Antipatro, e la Grecia è tutta sottomessa al dominio macedone dopo la **vittoria** di Filippo a **Cheronea** nel **338**.

Nel **335** Aristotele fonda la sua scuola, il **Liceo**, che si chiama così perchè è nei pressi del ginnasio di Apollo Licio. Si chiamerà anche **Peripato**, in quanto dispone di un portico, una passeggiata coperta, in greco *peripatos*.

Il Liceo **non ha un riconoscimento istituzionale di struttura educativa pubblica**, tra l'altro Aristotele non poteva possedere edifici in quanto era un **meteco**, uno straniero ad Atene. Probabilmente affittò dei locali e li adibì all'**insegnamento**, ed **una biblioteca**, in cui si trovavano probabilmente testi di **Empedocle**, **Democrito**, e **altri presocratici**, più altri materiali didattici.

L'esigenza di costituire una **scuola autonoma dall'Accademia** è sia dovuta ai **contrast** di **Aristotele con Speusippo e Senocrate**, divenuti capiscuola, che ad una **esigenza filosofica**; come scritto nell'*Etica Nicomachea*, è **preferibile e più produttivo** per il sapiente **condurre ricerche** con dei **collaboratori**. Nel Liceo effettivamente si ritrovavano intellettuali **agiati, meteci**, che si dedicavano agli **studi** in modo **disinteressato e volontario**.

Gli **scolarchi erano 10**, e a differenza di ciò che accadeva nell'Accademia platonica, dove tutti partecipavano della ricerca in tutti gli ambiti, **ciascuno** si occupava di un **ambito specifico**, pur inquadrandolo nel campo più largo della impostazione aristotelica.

L'attività di **ricerca** era affiancata a quella di **insegnamento**, indirizzata **non a un pubblico cittadino generalista**, ma **ad altri intellettuali interessati a una formazione filosofica**, provenienti dalla cerchia platonica o da quella isocratea. Altri **uditori occasionali** si affiancavano occasionalmente **in base all'interesse per i vari insegnamenti**, che andavano dalla **logica**, alla **fisica**, dalla **metafisica** all'**etica**, alla **politica**.

Alla **morte di Alessandro**, nel **323**, ci si poteva aspettare una nuova sollevazione antimacedone ad Atene. Aristotele **temeva un processo per empietà** perchè suo figlio adottivo **Nicanore** aveva letto l'anno prima un proclama in cui imponeva agli ateniesi di rendere onore al re. Quindi torna a Calcide, a casa della madre, dove **morirà**, a 63 anni, nel **322**.

## Capitolo secondo: Dimenticare il maestro

Ci sono varie interpretazioni del pensiero di Aristotele. Ce ne sono due particolari.

Una è quella di Gomperz, uno storico positivista, che vede in Aristotele un caso di **doppia personalità**. Da un lato l'Asclepiade dedito alla ricerca naturalistica; dall'altra il platonico. Prevarrebbe il platonico.

Jaeger invece vedeva un progresso dall'Aristotele platonico ad un Aristotele empirista, interessato alle scienze naturali. Questa prospettiva è superata data la difficoltà di datare le opere di Aristotele. In generale, l'interpretazione del pensiero complessivo di Aristotele si fa dipendere dalla cronologia delle sue opere.

Non si può in definitiva pensare il rapporto tra Platone e Aristotele come un superamento cronologico.

Aristotele invece è sempre stato un platonico sotto certi aspetti. È impegnato in un'opera di **decostruzione e integrazione** del platonismo:

1. Inserisce nuovi campi del sapere, come il sapere fisico e naturale
2. Rafforza alcune strutture che Platone aveva soltanto intuito (come la spiegazione finalistica del mondo solo accennata nel *Timeo* e nel *Fedone*)

Ci sono anche differenze nello stile di vita: alcuni hanno attribuito la visione del mondo e della natura rigidamente separata in "classi" di Platone alla sua origine aristocratica. Aristotele invece vive una vita riservata, e un meteco, uno straniero, estraneo ai privilegi della ricca aristocrazia ateniese. Aristotele riconosce una certa *eleganza* a Platone.

Aristotele critica nella *Metafisica* la dottrina delle idee. Non esistono a un livello superiore le forme e a un livello inferiore i sensibili, ma **esiste un solo mondo**, che esperiamo con i nostri sensi: un mondo **eterno** e **immutabile** nella ripetizione dei suoi processi, come il **moto degli astri** e il **ripetersi delle stagioni**. È un mondo diviso in vari generi e livelli ontologici, che bisogna indagare con gli strumenti della ragione, senza cercare di evadere in un mondo ideale sempre uguale a se stesso.

Platone e i suoi hanno commesso l'errore di creare le idee ingannati dal fatto che un solo predicato è riferibile a molteplici oggetti, attribuendo quindi ad esso **una maggiore "unitarietà" e verità**. Le idee diventano così cause paradigmatiche separate, cui i sensibili si riferiscono con la **partecipazione**.

Per Aristotele parlare delle idee è *usare metafore poetiche*. La **dottrina della partecipazione** non ha **nessun significato**.

### Critica alla dottrina della Diade indefinita e dell'Uno

Aristotele critica duramente il considerare l'Uno e la Diade come principi, **confondendo matematica e filosofia**. Nel condurre queste critiche Aristotele usa il *noi* riferendosi agli Accademici: si può supporre che quindi le critiche più gravi siano state formulate proprio nel periodo in cui Aristotele era nell'Accademia, tra il 367 e il 348.

### Critica alla dialettica

Se Platone concepiva la dialettica come scienza universale, con cui conoscere le idee e quindi derivare tutti gli altri saperi, per Aristotele non si dà una scienza universale. Ogni scienza invece, costituita da dimostrazioni (basate sui principi), si fonda sui propri principi. **Ma la dialettica** per Aristotele ha una universalità logica perché opera nell'ambito dei principi comuni a tutte le scienze (**comunica con tutti i principi**); ha tuttavia una **vuotezza ontologica** e una **debolezza epistemologica**. **Non esiste quindi una spaccatura tra scienze superiori e inferiori**, come voleva Platone.

L'universalità della dialettica è trasferita alla filosofia, la "**scienza che studia l'ente in quanto ente, e le sue proprietà in quanto tale**". Quindi Aristotele ammette l'esistenza di un sapere scientifico **superiore in virtù della superiorità ontologica del suo oggetto**.

## Critica all'anima

Aristotele critica anche la concezione dell'anima espressa nel Timeo e nel Fedone. Platone:

1. Non indica la ragione dell'unione tra anima e corpo
2. Critica la metempsicosi, per cui un'anima potrebbe "indossare" qualsiasi corpo

L'anima invece è forma di un corpo naturale che ha vita in potenza: **costituisce l'insieme di funzioni che fanno di un corpo un vivente**. È inseparabile da esso, **anima e corpo sono inseparabili**.

Tuttavia, nel *De Anima* Aristotele enuncia la teoria dell'intelletto attivo, separato, non commisto, immortale e eterno, che permette il pensiero attualizzando i pensieri in potenza. Questo intelletto ricorda molto l'anima platonica, e non è chiaro come agisca nè che cosa sia.

## Critica all'idea del Bene

Critica all'idea del Bene come sostanza separata: se esistesse, tutti gli altri beni, non potendolo raggiungere, sarebbero svalutati. L'analisi dei valori non deriverà dall'analisi di un'idea trascendente, ma da una analisi fenomenologica dell'azione umana, che ha come scopo la felicità.

## Critica alla concezione politica

La città prevista da Platone non solo è **impossibile**, ma è anche **fonte di infelicità** per i suoi cittadini. Muove una critica "storicistica": se questa città fosse stata desiderabile, sarebbe stata sperimentata in passato. **La tradizione non può essere trascurata**. Aristotele auspica invece un graduale miglioramento delle strutture sociali, che sono la famiglia e la proprietà.

## Si danno definizioni solo per ciò che è universale

Nonostante la differenza tra idea e sostanza individuale, la scienza parlerà sempre di un uomo o di un cavallo, non di Socrate. Cioè delle sostanze seconde. Nelle categorie la specie/forma è la prima predicazione qualitativa della sostanza individuale.

La sostanza tuttavia consiste nella *essenza* di una cosa, cioè nella sua **forma** - "**La sostanza è la forma che è nella materia**" - Ciò che risponde alla domanda "Che cos'è?"

## Capitolo terzo: l'enciclopedia del sapere

Aristotele si occupa di moltissime discipline e ha una concezione organica del sapere, nel senso che ogni disciplina viene considerata per il suo valore specifico ma anche in relazione a tutte le altre. Aristotele si occupa di tutto tranne che di botanica, di cui però si occuperà Teofrasto.

Il campo dell'essere secondo Aristotele si divide in **generi**.

### Sostanza e categorie

La **prima distinzione** è tra **sostanza e categorie**, che sono **i predicati della sostanza individuale**.

**L'ambito delle sostanze è a sua volta diviso in generi**, ognuno dotato di principi propri, che sono i punti di riferimento di ogni scienza specifica. C'è una differenza ontologica tra le varie scienze, che hanno alla base concetti molto diversi. Esempio: alla fisica (che si occupa di enti mobili e varianti) pertiene una necessità "condizionata", mentre alle matematiche e alla teologia (enti immobili e invarianti) una necessità incondizionata.

Per esempio la finalità viene trattata in modo diverso in diversi generi. Un'azione compiuta di un uomo si può spiegare in vista del fine per cui egli ha agito, mentre un **principio matematico** (tutti i numeri pari sono divisibili per due) **non è spiegabile in termini di finalità nè si può considerare un bene per i numeri stessi**.

### Saperi pratici e saperi teorici

Un'altra distinzione è tra **saperi pratici** e **saperi teorici**. La variabilità dei saperi pratici non consente lo stesso rigore e la stessa precisione cui si può giungere con i saperi teorici. *Bisogna ricercare in ciascun genere la precisione solo per quanto lo permette la natura dell'oggetto*. **Ogni genere ha i propri metodi e i propri concetti di base**.

**Non è possibile passare da un genere all'altro**: *sarebbe assurdo ammettere che un matematico ricorra alla persuasione retorica*.

Tuttavia, in alcuni casi, in cui è fondamentale per Aristotele fornire una visione d'insieme universale, fornendo delle **suggerzioni**, lui stesso viene meno a questi principi esprimendosi attraverso metafore, di cui a suo dire i suoi predecessori, da Empedocle a Platone, abusavano.

L'articolazione del sapere nelle diverse discipline corrisponde per Aristotele alla struttura del mondo. I diversi generi nell'essere sono presentati nel libro I della *Metafisica*:

- Entità **immobili e invarianti**, che possono appartenere:
  1. Alla categoria della sostanza, cioè sono dotate di esistenza autonoma (separate). Sono le divinità, studiate dalla scienza teologica.
  2. Alla categoria della quantità. Sono gli enti matematici (non separati). Essendo immateriali, sono immutabili e immobili.
- Entità **dotate di materia** e quindi **soggette al mutamento**:
  1. Gli **astri**, costituiti di materia eterna (*etere*)
  2. Le **sostanze naturali corruttibili**. Sono soggette al mutamento e si trova nel mondo sub-lunare.
    - 2.1 Sostanze inorganiche. 2.2 Sostanze viventi dotate di anima. Sono le piante (dotate di facoltà nutritiva e riproduttiva), gli animali (dotati anche della facoltà percettiva)
- L'uomo, che appartiene al regno della natura e della cultura, in quanto animale politico. All'uomo sono quindi dedicate sia studi sulle **scienze teoriche**, più salde, sia quelle **antropologiche**, più imprecise.

Da notare come **le cose corruttibili sono più conoscibili**, grazie alla *comunanza di ambiente* che abbiamo con esse, mentre delle sostanze ingenerate dobbiamo avere minori conoscenze.

## Il trattato aristotelico

Se i testi dei presocratici avevano un **carattere sapienziale e di globalità**, che **ignorava le differenze specifiche**, il trattato aristotelico ha una **specificità**. **La forma poetica è inutile**: Empedocle e Eraclito vanno chiariti perchè risultino più scientifici e comprensibili.

Platone nei dialoghi trattava i problemi in modo disomogeneo e con un andamento circolare, per cui un problema ne faceva sorgere molti altri. I suoi scritti sono *dialetticamente trasversali*. Democrito probabilmente scrisse testi più affini nella forma e nei contenuti a quelli aristotelici.

La forma del trattato **trasforma i contenuti del sapere in ambiti disciplinari**.

Il trattato in questa opera di “canonizzazione” del sapere non teme tuttavia un **confronto con le opinioni condivise e autorevoli dei predecessori, che sono anzi una parte imprescindibile e fondante della forma del trattato**.

Il mondo, le cose stesse, in qualche modo rivelano le loro proprietà. Aristotele è interessato solo a ricercare gli elementi di verità nei suoi predecessori, che sono stati “spinti” dalla verità nella loro ricerca, anche a fronte della loro incapacità metodologica.

A questo proposito Aristotele opera una vera e propria **dissezione** dei testi dei pensatori precedenti. Aristotele **rescinde i nessi connettivi propri dell’opera dialettica**, in particolare di Platone.

## Un mondo comunque unitario

I diversi ambiti categoriali (generi) in cui si esprime l’essere vanno comunque sempre ricondotti alla sostanza, di cui esprimono gli attributi. Le sostanze sono profondamente diverse tra loro, ma **hanno in comune il fatto di esistere**. Questi problemi vengono trattati nella *Fisica* e nella *Metafisica*.

Inoltre, i punti di vista riguardano processi che coinvolgono tutte le sostanze naturali. Ogni processo riguarda il passaggio di un soggetto X da uno stato S1 a uno stato S2. Questi tre elementi (soggetto/sostrato, potenza e atto) sono i **principi dei processi naturali**. Questi problemi sono tematizzati nella *Metafisica*.

C’è anche una riflessione logica: che cosa significa essere una scienza, che cosa distingue la scienza da altre forme di conoscenza? Che cos’è la dimostrazione scientifica? Queste questioni vengono trattate nell’*Organon* e costituiscono le **condizioni strumentali di qualsiasi campo epistemico**.

## Capitolo quarto: vedere e ascoltare il mondo

### Il mondo si conosce attraverso la sensazione e gli *endoxa*

La vera natura degli enti si manifesta nel *phainomenon*. Bisogna però avere la capacità di accogliere questa verità: i primi filosofi furono tratti in errore dalla loro inesperienza, ma **la verità ha una sua forza manifestativa**. Costoro furono costretti dalla verità stessa.

Il vero e il falso si possono esprimere solo nell'enunciato predicativo/dichiarativo, quando a un soggetto X viene attribuito un predicato Y. Per altri tipi di enunciato, come preghiere o ordini, non si dà verità o falsità.

La verità si manifesta in due forme principali:

1. Attraverso la sensazione, che **viene privilegiata ed è preferibile**;
2. Attraverso i *legomena* (le cose dette), gli *endoxa* (le opinioni diffuse e autorevoli).

Qualora i due siano **in conflitto, bisognerà dare più credito alla sensazione**.

### Il processo conoscitivo basato sulla sensazione

Il processo conoscitivo si articola in sensazione, rappresentazione e pensiero.

#### La sensazione

I sensi riportano fedelmente lo stato del mondo, in quanto **hanno un ruolo passivo nella percezione**, ossia subiscono l'impressione delle qualità sensibili. L'organo di senso è **pura potenzialità percettiva**.

Aristotele divide poi tra sensibili propri e sensibili comuni. Se non ci può essere quindi errore nella percezione dei sensibili propri, quelli che riguardano singolarmente un organo di senso (colore, suono, odore) - ci può essere errore rispetto ai sensibili comuni, che riguardano più proprietà percepibili (movimento, grandezza) e il montaggio delle singole qualità percepite per ricondurle tutte ad un oggetto (il miele è dolce, ma anche giallo). Questa capacità di "ricombinare" e integrare le sensazioni è svolta dal **senso comune**.

#### La *phantasia*

La pura percezione è solo il primo passo del processo conoscitivo. A metà tra percezione e pensiero c'è la *phantasia*, la **facoltà di rappresentazione di immagini** degli oggetti sensibili.

Senza *phantasia* non ci sarebbe senza sensazione, e senza di essa non esisterebbe il pensiero, **né le varie costruzioni intellettuali** (conoscenza scientifica, opinione, intelligenza pratica).

La **facoltà intellettuale pensa le forme nelle immagini** (*phantasmata*). Quindi le forme (prive di individualità; non Socrate, ma uomo) già esistono nelle immagini con cui noi pensiamo e rappresentiamo il sensibile.

In Aristotele dunque **la comprensione intellettuale delle forme deriva direttamente dal sensibile**, e non ne segna (come in Platone) il superamento.

#### Il pensiero

Anche **il pensiero, come la facoltà percettiva è una facoltà passiva**.

Le forme intelleggibili impressionano il pensiero, che è come una tavoletta di cera.

### Il processo conoscitivo basato sugli *endoxa*

Il processo di conoscenza basato sul sensibile vale per informazioni verificabili nel sensibile, come l'affermazione *Socrate è bianco*. Cioè possiamo accertare che una asserzione predicativa su uno stato di cose (Socrate è bianco) rispecchi effettivamente la realtà.



Ma come possiamo verificare informazioni come *Socrate è buono*? Ci dovremo basare sugli *endoxa* e i *legomena*, le opinioni condivise e reputate affidabili che appartengono all'*ethos* pubblico. **Deve essersi prodotto nella storia un patrimonio di verità che la ricerca deve rendere fruibile e chiarire.** Non si tratta di *innovare*, di sovvertire i pareri dei predecessori, ma confermarli, chiarirli e scioglierne le ambiguità. Esiste una **storia della verità**.

Questo tipo di ricerca si applica in tutti quegli ambiti non teoretici, come l'etica o la politica.

La **dialettica** è la disciplina **non strettamente scientifica** che si occupa di discutere le scienze a partire dai principi condivisi, gli *endoxa*. Se da un lato la dialettica sembra produrre discorsi "vuoti" perchè non fondati sulla realtà, dall'altro ha un ruolo fondamentale in quanto **le scienze non possono mettere in discussione i principi sui quali si fondano.**

L'argomentazione dialettica può anche essere usato per difendere ad esempio la fisica dal monismo eleatico, **ricorrendo ad una tradizione consolidata di tradizione pluralista.**

Se per Platone le *doxai* erano state rilette ad uno *status* di conoscenza imperfetta, opposto a quello della verità, per Aristotele esse possono addirittura **costituire la base di un processoc conoscitivo, sia nel campo etico-pratico che in quello teorico.**

Conoscere i fenomeni equivale a conoscere il *che*. Ma **la conoscenza più importante è la conoscenza delle cause, cioè conoscere il perchè delle cose.** Avere scienza significa **avere scienza delle cause.**

### **Le strutture del linguaggio corrette esprimono punti di vista corretti**

*Essere si dice in molti sensi (Metafisica IV).* Gli eleatici usavano solo il **valore esistenziale** del verbo essere ed erano in errore. **"Essere" può essere usato come copula** ed indicare a seconda dei casi:

- i predicati di un soggetto (attraverso le *Categorie*)
- il valore veritativo

# Capitolo quinto: logica ed epistemologia - De Intepretatione, Analitici primi e Analitici Secondi

## La funzione della logica

La logica non rientra nella classificazione aristotelica delle scienze teoretiche, pratiche e poietiche, ma ha una **funzione propedeutica e metodologica**.

L'*Organon*, come oramai spero tu ben sappia, dato che mancano 6 giorni all'esame :), si compone di 6 opere fondamentali: *Categorie*, *De Intepretatione*, *Analitici Primi*, *Analitici Secondi*, *Topici* e *Confutazioni sofistiche*.

## *De intepretatione*

Il titolo originale greco è *perihermeneias*, cioè *sull'espressione linguistica*. Il titolo che è rimasto, risalente alla traduzione di Boezio (V-VI sec.), è fuorviante.

Il testo si occupa della **composizione e struttura degli enunciati** e di **come si rapportano al vero e al falso**.

## Relazione tra lingua, mente e realtà.

Le espressioni vocali sono **simboli delle affezioni dell'anima**, che sono **uguali per tutti**. Queste affezioni sono **immagini degli oggetti reali**. I linguaggi esprimono le stesse affezioni ma in modi diversi, in quanto sono **convenzionali**. L'intelletto, quando pensa un oggetto, ne riceve la forma, che viene espressa attraverso il linguaggio.

## Componenti degli enunciati

- Un **nome** è un suono vocale signficante per convenzione
- Un **verbo** è ciò che in aggiunta al nome significa il tempo, e nessuna sua parte ha significato separatamente (cioè è legato al nome e ne dà una qualificazione temporale - il rapporto che c'è tra *corsa* e *corre*).

**Nomi e verbi non sono nè veri nè falsi**. Verità e falsità si danno nell'**enunciato dichiarativo**.

Una **affermazione** è una enunciazione dichiarativa di qualcosa in attribuzione a qualcosa. Una **negazione** è una enunciazione dichiarativa di qualcosa in separazione da qualcosa.

## Classificazione degli enunciati

Gli enunciati vengono classificati in base alla *quantità* e alla *qualità*:

- universale affermativo
- universale negativo
- particolare affermativo
- particolare negativo
- singolare affermativo
- singolare negativo

## Relazioni tra enunciati

Gli enunciati sono **contraddittori** quando se uno è falso l'altro è necessariamente vero. Si dà tra universale negativo e particolare positivo e viceversa.

Due enunciati **contrari** non possono essere entrambi veri ma possono essere entrambi falsi. Si dà tra universale negativo e positivo.

Ci sono poi le relazioni di **subcontrarietà**, che si dà tra particolare negativo e particolare affermativo.

E anche quelle di **subalternità**, tra universale e particolare dello stesso genere.

## Futuri contingenti

Aristotele afferma che degli eventi che devono ancora accadere non si può dire nè il falso nè il vero, pensa il fatalismo.

L'enunciato "domani ci sarà una battaglia navale" non può essere nè vero nè falso, altrimenti una delle due cose dovrebbe avvenire necessariamente, infatti "*se ogni affermazione è vera o falsa, anche necessario che accada o non accada*".

Non vale il principio di Bivalenza su avvenimenti futuri contingenti.

## Analitici Primi

Hanno come oggetto il **sillogismo**. La dimostrazione, che tratterà negli Analitici Secondi, è una forma particolare di sillogismo.

Nei primi due capitoli, viene introdotta la nozione di **proposizione**, che corrisponde in sostanza all'enunciato dichiarativo, e quella di **termine**, che il predicato e ciò di cui esso si predica, ovvero il termine soggetto e il verbo predicato, collegati dalla copula del verbo essere.

I **quantificatori** (ogni, qualche) e le **modalità** (è possibile, è impossibile, ecc.) **fanno parte della copula**.

## Sillogismo

Un sillogismo è un discorso nel quale, poste certe cose, altre risultano di necessità in virtù delle prime.

Osservazioni:

1. La conclusione deve essere diversa dalle premesse. Le premesse devono essere sufficienti a generare la conclusione.

Il sillogismo si compone di tre elementi:

- Il termine medio
- L'estremo maggiore (il più esteso)
- L'estremo minore

E si divide in:

- premessa maggiore
- premessa minore
- conclusione

## Tipi di sillogismi

- I figura: il termine medio è predicato di un termine e soggetto dell'altro

Il sillogismo di prima figura è perfetto in quanto è **evidente che dalle premesse seguano le conclusioni** - cioè è valido **evidentemente**.

- II figura: il termine medio si predica di entrambi i termini
- III figura: Il termine medio è soggetto di entrambi

Gli ultimi due sono **imperfetti**. Tuttavia, tutte le forme possono essere ricondotte alla prima figura:

- Attraverso le **conversioni**
- Con una **reductio ad absurdum**

## Analitici secondi

### La scienza di X si ha quando conosco la ragione di X

Vertono sulla dimostrazione e sulla scienza dimostrativa.

La scienza dimostrativa ha come obiettivo la conoscenza scientifica.

Conosco qualcosa quando **conosco le cause di quella cosa e capisco che non può essere altrimenti, cioè è necessaria**. Questa conoscenza è l'*episteme*

### Conoscenza e dimostrazione

Ci troviamo nello **stato mentale** della conoscenza quando siamo in grado di produrre una dimostrazione.

**Una dimostrazione è un tipo particolare di sillogismo in cui le premesse sono principi**, cioè proposizioni vere, indimostrabili, “più note per natura” delle conclusioni.

Questi principi possono essere:

- **tesi**, cioè ipotesi o definizioni
- **assiomi**, cioè principi generali comuni a ogni scienza. Questi sono il Terzo Escluso e il Principio di Non-Contraddizione.

### Ogni scienza ha i suoi principi

**Ogni scienza deve condurre dimostrazioni a partire da principi suoi propri.**

Aristotele distingue tra:

- **principi propri** a ciascuna scienza;
- **principi comuni**, che non coincidono con gli assiomi, perchè **sono condivisi solo da alcune scienze** (come la proposizione “se si sottraggono quantità uguali da quantità uguali si ottiene un uguale risultato”).

Con questa distinzione Aristotele si oppone alla **concezione platonica** per cui è **possibile una scienza unificata di tutta la realtà**. di tutta la realtà\*\*.

La prima figura del sillogismo è **la più conoscitiva: i contenuti della conoscenza devono essere espressi solo da proposizioni affermative**.

## Capitolo settimo: le categorie e la sostanza

In questo capitolo analizzeremo le *Categorie* e il libro *Zeta* (VII) della *Metafisica*.

Parte della tradizione ha inserito le *Categorie* nell'*Organon* in quanto tratterebbero di *termini*. L'autore ritiene tuttavia che costruisce **le basi di una ontologia alternativa a Platone**.

All'inizio dell'opera Aristotele distingue tra **universali** e **individui**. Distingue poi tra **oggetti** e **proprietà degli oggetti**. Gli oggetti saranno le sostanze.

- Ci sono enti che si dicono di un soggetto, e sono gli **attributi essenziali**. Rispondono alla domanda *Che cos'è?*
- Ci sono enti che sono in un soggetto, e sono **attributi accidentali**, o **proprietà**.

Sulla base di queste due classi Aristotele distingue **quattro enti**:

- Gli **universali**, che si dicono di un soggetto, ma **non sono in un soggetto**. Es. l'uomo, il cavallo. Queste sono le sostanze secondarie: sono i **generi delle specie**. L'uomo particolare è nella specie uomo, e genere dell'uomo è l'animale.
- Le **proprietà particolari**, che non si dicono di un soggetto ma **sono in un oggetto**. Es. la bianchezza di questo muro

- Enti che si dicono di un soggetto e sono in un soggetto: **proprietà universali**. Es. la scienza è un attributo essenziale della grammatica e attributo accidentale dell'anima.
- Enti che non sono in un soggetto, non si dicono di un soggetto: **individui particolari come l'uomo e il cavallo. Questa è la sostanza.**

Una sostanza non si predica di qualche soggetto, non è in qualche soggetto.

## Categorie o predicati

C'è poi la distinzione tra espressioni linguistiche: - quelle **dette con connessione**; cioè **enunciati dichiarativi semplici**. Es. un uomo corre - quelle **dette senza connessione**, cioè **i termini che compongono gli enunciati**.

Per quanto riguarda le **cose dette senza connessione**, possono essere classificate in 10 generi, i predicati più generali.

- Sostanza
- Relazione
- Quantità
- Qualità
- Agire
- Subire
- Giacere
- Avere
- Dove
- Quando

Quelle più importanti sono **sostanza, quantità, relazione, qualità**.

Tutte queste entità tranne la sostanza sono **attributi delle sostanze prime**.

## Sostanze prime e proprietà

Le sostanze prime non possono esistere senza appartenere a una specie o a un genere, e senza possedere proprietà. Inoltre, una sostanza prima **rimane identica a se stessa attraverso il cambiamento da una proprietà ad una proprietà contraria**.

Se non esistessero le sostanze prime, non potrebbero esistere altre proprietà. Sono cioè i soggetti di ogni attributo e di ogni predicazione. L'esistenza di una certa quantità, relazione, luogo **consiste** nell'esistenza di una sostanza con quella quantità, relazione, luogo.

Il cambiamento per una sostanza consiste nell'acquisizione di una certa **forma**. Il mutamento/movimento descritto nelle *Categorie* può essere qualitativo, quantitativo, locale. Nella *Fisica* viene aggiunto il cambiamento sostanziale, quello della *Generazione*.

## Capitolo 9: il mondo e i suoi moti

### Movimento come Entelèchia

Il **mutamento/movimento** (*kinesis*) è **atto** (*entelèchia*) di ciò che è in potenza in quanto tale. *Entelèchia* è una **processualità orientata**. È il passaggio da una potenzialità statica a una attualità altrettanto statica.

### Movimento/mutamento

Il mutamento/movimento è **coesteso alla natura**.

Esistono 4 tipi di kinesis: movimento sostanziale, movimento qualitativo, movimento quantitativo, e movimento locale (dove movimento è da intendersi in entrambi i sensi di movimento/mutamento).

Il movimento è possibile grazie:

- alla non esistenza del vuoto (il cosmo è fatto di parti contingue) - sono in contatto tra loro.
- alla non esistenza dell'infinito in atto - altrimenti avrebbe ragione Zenone. Il mondo infatti è **uno e compiuto**.

### Luogo

Il luogo di un corpo è **costituito dal limite interno, cioè dalla superficie, del corpo che lo contiene**. Il mondo è fatto di corpi contigui. Ci sono dimensioni assolute dello spazio.

### Tempo

È il **numero del movimento secondo il prima e il dopo**: è la dimensione numberabile e quantificabile del movimento. Non esisterebbe se non ci fossero corpi in movimento. Gli astri sono fuori dal tempo.

Il tempo è scandito dai modi degli astri, e connette il mondo astrale e il mondo sublunare.

### I moti astrali e sublunari

#### Moti astrali

I moti circolari degli astri **scandiscono i ritmi della natura** - la sfera celeste per questo è divina. In particolare il sole con il suo moto sull'eclittica scandisce il tempo in giorni, mesi, anni ed è causa del perpetuarsi dei moti naturali nel mondo sublunare.

Il moto degli astri è eterno, e la loro materia è eterna si chiama **etere**, un quinto elemento non soggetto a degenerazione.

**Gli astri sono divini ed eterni** (endoxà - fin dagli antichi si ha questa percezione). Quindi sono **vivi**. Hanno anche un'anima, solo che **non è un'anima separata e eterogenea come l'anima mundi in Platone**, ma è una dimensione vitale interna che **rende gli astri principi del loro movimento**.

#### Moti sublunari

I movimenti rettilinei del mondo sublunare sono suscettibili di nascita e morte. Il mondo sublunare inoltre è dato dall'interazione tra i **quattro elementi** e i **quattro stati** della materia: solido, fluido, caldo, freddo. Questo si deriva dall'evidenza fenomenica. I quattro elementi hanno una gerarchia di peso: terra, acqua, aria, fuoco, e tendono naturalmente a distribuirsi secondo questo peso. **Se fossero liberi di muoversi, si distribuirebbero su quattro sfere concentriche**.

### Caratteristiche dell'universo

Il mondo è una unità perfetta, non manca di nulla perchè nulla è escluso da lui, è un corpo tridimensionale ed è finito, perchè **l'infinito non si attualizza mai ed è sempre in potenza**. È eterno e è **sferico**. Deriva questa

concezione dalle ricerche matematiche-geometriche dell'Accademico **Eudosso**, da cui Aristotele deriva la concezione di un cosmo con una terra immobile al centro e gli astri che ruotano intorno a quest'ultima.

**Gli astri non si muovono da sè**, ma per i movimenti delle sfere in cui si trovano.

**Grave aporia**

Se gli astri sono viventi che hanno in sè il principio del loro movimento, **qual è la funzione cosmologica di un primo motore immobile?**

## **Capitolo 10: il vivente e l'anima**

La forma esplicativa dominante per Aristotele è quella teleologica: ogni processo è finalizzato a uno scopo razionalmente comprensibile.